

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 12 giugno 2018

RASSEGNA STAMPA

Martedì, 12 giugno 2018

Articoli

12/06/2018 Corriere Adriatico (ed. Fermo) Pagina 14	
<u>La giunta dà l'ok Parte il ricorso</u>	1
12/06/2018 Corriere Adriatico Pagina 15	
<u>Da Bucciarelli a Schiavoni davanti al presidente Boccia</u>	3
12/06/2018 Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 26	
<u>Confindustria, parte l'era Schiavoni Macerata e Fermo -Ascoli alla...</u>	4
12/06/2018 Il Sole 24 Ore Pagina 9	
<u>A Maranello debutta l'auto made in Italy a energia solare</u>	6

Ilaria Vesentini

Dicono di noi

La giunta dà l'ok Parte il ricorso

La Camera di commercio di Fermo contro l'ente unico

IL CASO FERMO Il dado è tratto e la camera di commercio di Fermo ha deciso di presentare un ricorso alla presidenza della repubblica sulla questione dell'ente camerale unico: ieri mattina, la giunta ha deciso, con una sofferta unanimità di affidare, l'incarico all'avvocato Aristide Pollice, del foro di Roma, che finora ha vestito i panni del consulente. Una scelta che arriva dopo due anni di tira e molla, tentativi di mediazione andati falliti, polemiche infinite e, all'ultimo momento, la scelta dell'organismo ristretto di chiedere ai consiglieri camerale di pagare in solido le spese nell'eventualità di una bocciatura del ricorso e di un danno erariale.

Scelta irrituale Una scelta irrituale, che però ha avuto una base di condivisione ritenuta sufficiente dal punto di vista economico. I contenuti del ricorso sono ancora tutti da definire e indirizzarlo al presidente Mattarella servirà a superare l'istanza al Tar, i cui termini sono scaduti a metà maggio. Sarà il consiglio di stato a dare un parere al presidente della repubblica, che lo renderà efficace attraverso un decreto. Questo è l'iter formale.

Va detto che, appena il ricorso verrà presentato ufficialmente, si potrebbero costituire anche tutte le parti che all'istanza si oppongono, a cominciare da Unioncamere e Regione Marche, che non si muovono di un millimetro dall'idea di una camera di commercio regionale, ma anche le associazioni di categoria, a cominciare da Cna e Confindustria, che hanno sottoscritto un patto per la governance, allargato alla maggior parte delle altre organizzazioni di rappresentanza, e persino la camera di commercio di Ancona, perché è portatrice di un contro interesse qualificato visto che sarà sede del nuovo organismo. Un percorso tortuoso e dall'esito non scontato, come scrive nero su bianco ai consiglieri camerale lo stesso avvocato Pollice. Una scelta che non deve aver convinto completamente nemmeno lo stesso presidente Graziano Di Battista, che ha guidato giunta e consiglio sul filo dell'equilibrio, dando un colpo alla Regione Marche, criticando pesantemente l'assessora Bora che accelerava in direzione della camera unica, e uno ai suoi stessi colleghi, lasciando scadere i termini del ricorso al Tar senza che nessuno protestasse.

Conseguenze politiche La conferma del ricorso metterà in una situazione di isolamento Fermo. Ma il problema è e sarà nelle Marche. Intanto perché il ricorso non cavalca una soluzione condivisa: Macerata, camera con la quale Fermo avrebbe voluto aggregarsi per dar vita all'ente Marche Sud, ha una posizione definita sulla camera unica e sarà sede di un'azienda speciale dedicata alla moda e alla calzatura.

Quell'accordo si poteva fare e non è stato mai proposto oltre due anni fa: se fosse andato in porto, il



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Fermo)

<-- Segue

Dicono di noi

ministro Calenda si sarebbe arreso di fronte a un'aggregazione già avviata e forse avrebbe messo insieme anche Ascoli Piceno. E poi, la giunta di Fermo autorizzerà il presidente a firmare (insieme ai suoi 4 colleghi delle camere provinciali) la convenzione con la Regione Marche da circa 4 milioni di risorse per il sistema, condizionate però all'ente unico a perimetro regionale?

La risposta arriverà il prossimo 26 giugno, quando è in programma l'incontro con il governatore Ceriscioli. Come si comporterà, in aggiunta, la Regione Marche, che ha un pacchetto per il finanziamento delle fiere per l'anno in corso che fa gola anche a Fermo? Come saranno i rapporti, ad esempio, con la Confindustria apertamente schierata per una sola camera regionale? Domande e risposte che si aggiungono al rischio che, in caso di soccombenza del ricorso, verrebbero addebitate alla camera di Fermo anche le spese legali sostenute da tutti gli altri soggetti coinvolti.

Non gioca a favore di Fermo, infine, le richieste di sospensiva promosse da Viterbo, Rieti e Brindisi: il tar le ha tutte respinte.

a. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da Bucciarelli a Schiavoni davanti al presidente Boccia

7Un passaggio di testimone alla presenza del presidente nazionale Vincenzo Boccia. Un cambio al vertice che Confindustria Marche ha deciso di ufficializzare con un appuntamento in cui si delineeranno le strategie per il futuro economico del Paese oltre che della Regione. Oggi alle 16, nella Sala Tacconi di Confindustria Marche ad Ancona, uno degli appuntamenti più importanti per l'associazione con l'attuale presidente regionale che apre i lavori del convegno per lasciare spazio, un'ora e mezza dopo alla presentazione del suo successore, Claudio Schiavoni.

Le conclusioni sono affidate al leader nazionale Boccia. «Una politica industriale per la crescita e lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa è il filo conduttore del dibattito: Stefan Pan, vice presidente e presidente del consiglio rappresentanze regionali e politiche di coesione territoriale Confindustria, tratterà gli scenari della politica di coesione e i confronti con le Confindustrie europee.

Gianluca Spinaci, capo gabinetto comitato delle Regioni dell'Unione Europea, si soffermerà sulle azioni per la crescita in Europa. Giulio Pedrollo, vice presidente per la Politica Industriale di Confindustria, spiegherà nel dettaglio le proposte di Confindustria per la politica industriale. Alle 17 la tavola rotonda dal titolo L'industria leva dello sviluppo con Alessio Rossi (presidente Giovani imprenditori Confindustria), Diego Mingarelli (presidente Piccola industria Confindustria Marche) e il governatore della Regione Marche Luca Ceriscioli. Modera il confronto Martino Martellini. Mezz'ora di dibattito serrato, poi l'ufficializzazione del passaggio di testimone alla guida degli industriali marchigiani.

Un momento particolarmente importante che sarà sottolineato dal discorso del presidente nazionale Vincenzo Boccia che per confermare la vicinanza al territorio ha già preso parte all'assemblea dei soci di Confindustria Centro Adriatico, la prima dopo la fusione tra le territoriali di Ascoli Piceno e Fermo. m. t. b. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Dicono di noi

Simone Mariani

Confindustria, parte l'era Schiavoni Macerata e Fermo -Ascoli alla finestra

Termina oggi il mandato di Bucciarelli. Sul piatto il tema aggregazione

Passaggio del testimone oggi alle 16 ad Ancona nella sala Tacconi di Confindustria Marche. Sul tema «Una politica industriale per la crescita e lo sviluppo dell'Italia e dell'Europa», alla presenza del presidente nazionale Vincenzo Boccia, avverrà l'ufficializzazione della nomina di Claudio Schiavoni, attuale reggente di Confindustria Marche Nord, a presidente.

Schiavoni subentra a Bruno Bucciarelli, espressione della territoriale di Ascoli, che ha retto Confindustria in una fase molto delicata e complessa.

Tra gli oratori Stefano Pan, Gianluca Spinaci, Giulio Pedrallo. Tavola rotonda con Alessio Rossi, Diego Mingarelli e Luca Ceriscioli presidente della Regione. Le conclusioni della giornata, alle 17,45, saranno di Vincenzo Boccia presidente nazionale.

L'ATTO FORMALE oggi di una situazione certificata. Perché l'ufficializzazione di Claudio Schiavoni alla presidenza regionale è di venerdì scorso. Il tema sul tavolo di questo triennio è quello dell'aggregazione, per ora solo parziale perché le territoriali per il momento

sono tre : Marche Nord, con Ancona e Pesaro, Centro Adriatico con Fermo e Ascoli e quindi Macerata. «Per il momento il tema dell'aggregazione è finito nel congelatore dice Simone Mariani presidente di Centro Adriatico . Da domani, con la nuova presidenza vediamo. Ma io credo che il problema centrale in questo momento sia un'altro: prima bisogna risolvere il problema del terremoto ieri il presidente del consiglio Conte era ad Arquata, ndr , quindi quello della infrastrutture e credo che su questi problemi il ruolo di Confindustria sia centrale nel portare con forza e determinazione queste tematiche sia sui tavoli nazionali che regionali. Dopodiché tutto viene di conseguenza. Con queste premesse, fermo restando il lavoro che è stato fatto in questi anni da Bruno Bucciarelli con grande impegno e tenacia, credo ci si possa avviare verso una stagione alta. Il cambiamento è sempre portatore di nuova linfa e di nuova vitalità». Comunque più veloci le camere di commercio di Confindustria. «Questo per il semplice motivo conclude Mariani che c'è stato un atto governativo, quindi una imposizione piovuta dall'alto altrimenti saremmo tutti ancora qui a parlare dell'unificazione camerale». NEL MEZZO del cammin di Confindustria, c'è Macerata. «Da parte dei nostri imprenditori dice il presidente Gianluca Pesarini c'è consapevolezza che arrivare ad una federazione forte sia un vantaggi per tutti, perché dà spessore e autorevolezza al sistema. Ma c'è anche un'altra esigenza ed è quella legata alle peculiarità territoriali, ai problemi lasciati da Banca Marche, alla crisi economica, al terremoto. Qui non è un problema legato al nord o al sud della Regione, e cioè alle Marche al plurale, ma si tratta di arrivare alla creazione di un forte lobby confindustriale che rappresenti tutti i territori, con la massima attenzione alle specificità. Noi dobbiamo tutti ringraziare il lavoro che è stato svolto in questi anni da Bruno Bucciarelli che ha operato con grande impegno poi da domani vedremo. A Schiavoni chiediamo guardare il lavoro dei



Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

<-- Segue

Dicono di noi

predecessori, guardare quello che è stato fatto di buono e meno buono, fare tesoro e quindi fare sintesi e lavorare per guardare avanti. Da parte dei nostri associati dice Pesarini non c'è nessuna pregiudiziale. Anzi. Siamo tutti quanti fortemente convinti che avere una confindustria unica sia un bene per tutti per avere maggiore forza ed anche una maggiore tutela, senza però dimenticare i territori e quindi la capacità di ascoltare le loro esigenze perché questo chiedono gli associati. Noi pensiamo a qualcosa di positivo, ma vediamo quello che succede a partire da domani».

fondi europei per la mobilità verde

A Maranello debutta l' auto made in Italy a energia solare

La vettura progettata e costruita da Alma Mater con Onda Solare e Scm

È una quattro posti che fa i 110 chilometri all' ora e consuma come tre phon. È Emilia4, la prima auto elettrica solare hi-tech 100% made in Italy a quattro posti, presentata ieri nel tempio dei motori, il museo Ferrari di Maranello. Progettata e costruita dall' Alma Mater assieme al team di "Onda Solare" e alla collaborazione di Scm Group, il gruppo riminese di macchine industriali per lavorare vetro, legno, plastica, metalli e compositi (700 milioni di fatturato e 3.600 dipendenti) nel ruolo di partner tecnologico e sponsor. «Abbiamo appoggiata a terra Emilia4 per la prima volta ieri (due giorni fa per chi legge, ndr), ora la presentiamo ufficialmente al mercato, ma il vero test di prova sarà l' American solar challenge», spiega il ricercatore dell' Alma Mater Cristiano Fragassa, coordinatore del progetto, riferendosi alla super gara a suon di raggi solari che dal 14 al 22 luglio vedrà gareggiare il prototipo green emiliano - unico concorrente europeo - contro 32 squadre universitarie internazionali (tra cui 29 americane come Mit, Berkeley e Georgia Tech), in mezzo alle montagne rocciose. Lungo un percorso di quasi 3.500 chilometri dal Nebraska all' Oregon per ripercorrere l' Oregon trail, una delle più antiche strade di migrazione via terra nel continente nordamericano.

Lunga poco più di 4,6 metri, larga 1,8 e alta 1,2, Emilia4 è una "goccia" aerodinamica squadrata di carbonio coperta da 5 metri quadrati di pannelli fotovoltaici per 362 celle di silicio, con una potenza nominale di 1.200 W, con due motori sulle ruote posteriori e un peso a vuoto di 230 kg (batterie al litio incluse), in grado di trasportare altri 360 kg (4 persone e 2 bagagli) e che a una velocità media di crociera di 50-60 km potrebbe viaggiare virtualmente all' infinito, anche se si calcola un' autonomia di oltre 600 km senza luce solare, record per la mobilità green. «Dietro a questo veicolo all' avanguardia ci sono due anni di lavoro, cui abbiamo partecipato realizzando gli stampi delle scocche in carbonio, coinvolgendo i nostri 40 ricercatori e il nostro centro CMS Advanced Materials, eccellenza mondiale nella lavorazione di compositi e alluminio per automotive e aerospaziale, le cui tecnologie sono oggi utilizzate da brand come FCA, Toyota, Tesla, BMW, Jaguar, Land Rover», precisa Gian Luca Fariselli, direttore Comunicazione di Scm Group.

In realtà dietro a Emilia 4 c' è una storia (e un sogno) che inizia a Castel San Pietro a inizio anni



Duemila, da un' associazione di appassionati di corse, che ha nel tempo coagulato attorno al progetto di un veicolo solare (Emilia1 era una bici a tre ruote a pedala assistita, diventata auto solare a tre ruote nel 2007 con Emilia2 e un quadriciclo monoposto da competizione con Emilia3) sia microdonazioni di cittadini e imprese sia, negli ultimi due anni, forze e risorse del sistema accademico bolognese, del centro di supercalcolo interuniversitario Cineca e della Regione Emilia-Romagna, che ha stanziato un milione di euro di cofinanziamento attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2014-2020. «Difficile quantificare quanto valga Emilia4, solo di costo vivo, di pezzi acquistati abbiamo speso 300mila euro - conclude Fragassa - ma la stima del valore di mercato di un prototipo commissionato da zero si avvicinerebbe ai 2 milioni di euro.

Che è il valore di una vettura simile costruita per un emiro di Abu Dhabi».

Sarà la sfida dell' Oregon Trail a confermare la bontà del progetto e l' efficienza della vettura, per arrivare poi all' omologazione su strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ilaria Vesentini